

# STAFFETTA ACQUA

« Normativa e Regolazione

martedì 6 febbraio 2024

## Codice dell'ambiente: "spazio per gli Ega nella riforma"

*Il Laboratorio Ref Ricerche rilancia l'indagine effettuata per Anea sul ruolo degli Enti di governo d'Ambito, per proporre un rafforzamento alla vigilia della revisione del Testo unico ambientale*

Valorizzare il ruolo degli Enti di governo d'Ambito (Ega) nell'ambito dell'imminente riforma del Testo unico in materia ambientale (v. [Staffetta 02/02](#)), con riferimento alle funzioni di regolazione, controllo e indirizzo. È la proposta rilanciata dal **Laboratorio servizi pubblici locali di Ref Ricerche** in un nuovo position paper pubblicato oggi, "*Codice dell'ambiente: uno 'status' all'altezza del ruolo per Enti di governo d'Ambito*", che ricalca lo studio realizzato negli scorsi mesi da Ref Ricerche per l'Associazione nazionale degli Enti di governo d'Ambito per l'idrico e i rifiuti (Anea) sull'evoluzione della governance locale dell'idrico (v. [Staffetta 11/12/23](#)). L'indagine, ricordiamo, ha riguardato 36 Ega rappresentativi di 47 milioni di abitanti, di cui sono stati sondati punti di forza e criticità, deducendo le direzioni auspicabili per una riforma che rafforzi questi Enti.

"L'indagine – si legge nella sintesi del Laboratorio – descrive **Ega deficitari di personale** sia per le mansioni di natura amministrativa sia per quelle di natura tecnica e specialistica più avanzate. Rispetto alla dotazione teorica circa il 30% delle posizioni è attualmente vacante, a testimoniare la crescente difficoltà a selezionare e trattenere il personale nei ruoli tecnici. Dall'analisi dei questionari emerge poi che 1 dipendente su 4 è inserito con un livello contrattuale non coerente con il titolo di studio conseguito (sotto-qualificati), chiamato a svolgere mansioni altamente specializzate. È dunque necessario – osservano gli autori – che gli Ega, la cui natura e forma giuridica ricalca ancora quella degli Enti locali superino questo assetto e i vincoli che questo pone in termini di assunzioni, inquadramento del personale e incentivi".

Altro tema che emerge dallo studio è che i **presidi generali e di tipo informatico** necessari alla conoscenza del servizio reso dai gestori, pur essendo largamente diffusi, "risultano non implementati nelle realtà divenute operative di recente o che hanno incontrato problematiche nell'avvio dell'operatività". Non tutti gli Ega – in particolare non quelli di più recente formazione – adottano misure di **enforcement**, quali le sanzioni per mancato invio dei dati da parte dei gestori, né azioni correttive in caso di scostamenti dei risultati di qualità tecnica (pur monitorati) dagli obiettivi.

Risulta inoltre che gli Ega utilizzino un numero limitato di strumenti di coinvolgimento degli utenti: "la **partecipazione** – rileva il paper – rappresenta quindi un chiaro versante di miglioramento". Dall'indagine emergono anche evidenze circa la maggiore efficacia operativa degli Ega di **dimensione regionale**: dialogano meglio con l'Autorità di regolazione nazionale, hanno un miglior controllo degli aspetti tecnici e implementativi della regolazione, presentano vantaggi – a detta degli stessi Enti interpellati – in termini di organicità della pianificazione e terzietà nell'esercizio delle funzioni di competenza. Non ultimo, si possono conseguire economie nel costo di funzionamento degli Ega regionali, in grado di consentire un rinforzo di organico e competenze a parità di incidenza sulla tariffa per gli utenti.

Un'evoluzione della disciplina in materia di regolazione locale che tenga conto di questi spunti appare necessaria, e perfino urgente, per diversi motivi. "Negli ultimi dieci anni – spiega il paper –, le funzioni di regolazione, indirizzo e controllo degli Ega sono costantemente cresciute, per ampiezza e profondità dell'azione, richiedendo maggiori competenze specialistiche e un approccio multidisciplinare. Accanto agli sviluppi della regolazione Arera il ruolo di soggetti attuatori di programmi come il Pnrr e il Pnisi chiamano gli Ega a esercitare funzioni di programmazione via via più complesse. Al contempo per i prossimi anni il servizio idrico ha di fronte nuovi e ambiziosi obiettivi: continuità degli approvvigionamenti, controllo dei microinquinanti, trattamenti quaternari, neutralità energetica, drenaggio urbano". "Considerata l'ingente mole di investimenti e risorse che negli anni a venire si riverserà sul servizio idrico – si aggiunge – un rinforzo ai presidi volti al controllo dell'operato dei gestori appare doveroso".

Nello specifico, evidenzia il paper, "a giudizio degli stessi Ega le funzioni di regolazione dovrebbero essere svolte in modo indipendente, da parte di un soggetto sopra le parti e collocato in una sede più alta, preferibilmente alla scala regionale. Sulla scorta di queste considerazioni si avverte l'esigenza di codificare una rete di **regolatori di secondo livello** con uno status giuridico distinto da quello degli enti locali, e da questi ultimi indipendente. Le **funzioni di controllo** si prestano ad essere attuate su un **duplice livello**: locale, in stretto raccordo con i territori per quanto attiene il controllo sulla qualità del servizio reso, e su scala regionale per ciò che riguarda le verifiche periodiche sulla situazione gestionale dei servizi pubblici locali (cfr. art. 30 d.lgs. 201/2022), utili a valutare la bontà delle scelte operate in materia di affidamenti".

Il paper (n. 260, febbraio 2024) è consultabile sul sito del Laboratorio Ref Ricerche: [laboratorioref.it](http://laboratorioref.it).

© Riproduzione riservata

---

Copyright 2010 © RIP Srl - Staffetta Acqua - Reg. Trib. Roma n. 185/2013 del 10/07/2013 - Riproduzione Riservata  
E' vietata la riproduzione, ritrasmissione, fotocopia, immissione in reti intranet o internet, su server di rete, copie via e-mail,  
rassegne stampa o altro modo di diffusione delle notizie o servizi della presente pubblicazione senza autorizzazione della  
Rivista Italiana Petrolio S.r.l.- P. IVA: 01056161001 - **Privacy**